

**AUTOCARROZZERIA EUROPEA** s.n.c.

di Claudio Ferrero e Copioni Creative

- ▶ RIPARAZIONE AUTOVEICOLI E MOTOCICLI DI OGNI MARCA
- ▶ RESTAURO AUTO D'EPOCA
- ▶ SERVIZIO GRATUITO PER AUTO DI CORTESIA
- ▶ SERVIZIO AUTONOLEGGIO
- ▶ SOCCORSO STRADALE

Finanziamenti a 10.000.000 in sede

tel. 0173 591152  
Cell. 333 3050739  
Cell. 338 9123645

ALBA Viale Cherasca, 9 - autocarrozzeriaeuropa@libero.it

# GAZZETTA

## CULTURA & SPETTACOLI

# Langhe Doc

## “Eretici” nell'Italia dei capannoni

Il documentario, corredato da un volume, racconta le storie di persone che non si vogliono piegare alla “globalizzazione”

Suona strano sentire parlare di eretici riferendosi a langaroli produttori di cibo, ma i 52 minuti del documentario *Langhe doc* di Paolo Casalis, regista e architetto braidese, le 28 pagine del volumetto curato dal giornalista albesse Federico Ferrero e la grafica di copertina realizzata da Valerio Berruti, apprezzato artista internazionale, vanno dritti al punto: la “mitologia” – o meglio la *grandeur* – albesse secondo cui tutto il vino e il cibo che da qui ha origine merita, a prescindere, il marchio di eccellenza è superata, sepolta. Ma oggi chi non si arrende ai gusti (e ai metodi di produzione) dettati dalla globalizzazione rischia di venire definito “eretico”.

Il film è stato presentato venerdì scorso in anteprima nazionale al festival *Piemonte movie* di Torino e sarà distribuito con il passaparola e tramite il sito del documentario [www.langhedoc.it](http://www.langhedoc.it), almeno per il primo migliaio di copie; poi si vedrà.

Il dvd racconta la terra pregiata di Langa e le sue trasformazioni –



■ In alto: immagini tratte dal film. Sopra: Giorgio Bocca. L'intervista al giornalista e storico fa da filo conduttore del documentario.

il sottotitolo è *Storie di eretici nell'Italia dei capannoni* – legate alle necessità dello sviluppo economico, cucendo le storie di Maria Teresa Mascarello, Silvio Pistone e Mauro Musso sui brani di un'intervista a Giorgio Bocca, memoria storica di una Langa che non esiste più, a cui è affidato il compito di delineare gli scenari futuri delle Langhe, tra candidature all'Unesco e scempi edilizi.

La genesi del documentario è singolare: l'incontro tra Casalis e Ferrero è avvenuto dopo che il primo,

con in mente un film di denuncia contro gli scempi al paesaggio, ha letto un post nel *blog* in cui il secondo – che lavorando a Milano resta a lungo nella capitale economica italiana – racconta il ritorno ad Alba accompagnato da un amico, convinto dallo stesso Ferrero a venire a conoscere quell'*Eden* che è la città un tempo chiamata delle “cento torri”. Agli occhi dell'ospite la realtà è ben diversa da quanto noi albesi siamo soliti vedere – ma non osservare – e le differenze tra la periferia albesse fatta di capannoni, centrali

elettriche e tetti blu poco si scosta dalla realtà dell'*hinterland* milanese, con i condomini più grandi d'Europa. I due autori sono così partiti alla ricerca di chi, anziché continuare a riempirsi la bocca della parola “territorio”, sta facendo qualcosa per salvare il paesaggio e la tradizione. Chi sono gli “eretici” di *Langhe doc*? Maria Teresa Mascarello che, sulle orme del padre Bartolo, porta avanti la tradizione vinicola, fuggendo dalla moda del vino e da «chi farà il Barolo frizzante, quando gli americani lo chiederanno». Poi c'è Silvio Pistone, che dopo aver lavorato per vent'anni assieme al padre piastrellista, nel 1998 ha deciso di trasferirsi a Borgomale per produrre formaggio come si faceva una volta, allevando pecore di Langa, anche se «lavoro il doppio e guadagno la metà di prima». Mauro Musso è passato dall'azienda familiare, spazzata via dall'alluvione del 1994, al lavoro in un ipermercato prima di dedicarsi alla produzione artigianale dei *tajarin* percorrendo una strada opposta a quella della grande distribuzione che ha ben conosciuto.

Giulio Segino

La colonna sonora del film di Pellegrini

## Gabriele Roberto, un albesse per la musica della “Vita facile”

CINEMA

In Giappone e in Oriente è un personaggio. Di quelli osannati dalla critica, corteggiati dalle produzioni cinematografiche, televisive e dai gruppi rock e pop per gli arrangiamenti per archi. Le sue composizioni musicali hanno fatto da sfondo a film, serie televisive, spot pubblicitari. E hanno vinto il *Japan academy prize*, l'Oscar orientale, per la miglior colonna sonora. Si tratta dell'albesse Gabriele Roberto, migrato cinque anni fa in Estremo Oriente e tornato in questi giorni in Italia per la prima del suo ultimo lavoro: *La vita facile*, di Lucio Pellegrini. Il giovane regista, che ha scelto per questo film ironico e fuori dagli schemi un cast con Stefano Accorsi, Vittoria Puccini, Pierfrancesco Favino, Camilla Filippi, Angelo Orlando, ha creduto in Gabriele Roberto e gli ha affidato la realizzazione della colonna sonora. In questi giorni fitti d'impegni – il 3

marzo c'è stata la presentazione ufficiale alla *Fandango film* a Roma, il 4 la *première* – Gabriele racconta la soddisfazione di tornare in Italia con una produzione di alto livello. «Conoscevo Pellegrini per i film che aveva girato (*E allora Mambo*, *Figli delle stelle*), quando mi ha contattato, presentato il progetto e detto che nel cast c'erano Accorsi e Favino, attori che stimavo, idoli d'adolescenza, ho provato una felicità che non riesco a esprimere».

Com'è avvenuto il contatto tra voi?

«Vivo in Giappone per la maggior parte dell'anno, ma l'anno scorso ho realizzato a Roma con il fonico Marco Streccioni il mixaggio della colonna sonora di *Dream home*, un film *horror* girato a Hong Kong, che è uscito in Oriente, Stati Uniti e Gran Bretagna. Quando ero a Roma ho incontrato il montatore Walter Fasano, che ha curato *Io sono l'amore* di Luca Guadagnino (*nominazione* all'Oscar per i costumi). Fa-



■ Da sinistra: Vittoria Puccini, Gabriele Roberto, Camilla Filippi e il regista Lucio Pellegrini, al termine della conferenza stampa di presentazione del film a Roma; Roberto premiato a Tokyo.



sano, anni fa, aveva letto sul giornale della *Siae* un articolo che riguardava me e l'Oscar nipponico, si era incuriosito, aveva cercato il dvd di *Memories of Mazuko* e gli era piaciuto. Mi ha detto che aspettava l'occasione di lavorare con me e così mi ha

presentato Pellegrini. L'occasione è arrivata quando ero ospite, a Udine, del *Far East film festival* e le riprese della *Vita facile* erano in corso».

E così è tornato a lavorare in Italia.

«Veramente no, ho incontrato Pellegrini a Roma qualche mese dopo, quando le scene in Africa erano già state girate. Mi ha dato alcune indicazioni generali, ma ha lasciato spazio alla mia creatività. C'è stata subito una bella intesa. Una di quelle rare affinità di idee che ti permettono di lavorare in sintono immediata. In tre mesi, in Giappone, ho composto la colonna sonora e in tre giorni l'ho registrata a Sofia con la *Bulgarian symphony orchestra* e il fonico Streccioni. Si tratta di una trentina di brani, tra interventi brevi

e pezzi più lunghi. Il disco (con l'etichetta *Radiofandango*) uscirà oggi, martedì 8 marzo, anche ad Alba».

A che cosa si è ispirato?

«Il film è ambientato in Africa, ma siamo stati d'accordo a fare un tema non troppo “etnico”. Ho usato un'orchestrazione e un linguaggio musicale classico, con una bella massa di archi, in cui ho inserito alcuni elementi più africani tipo marimba o vibrafono. Anche perché è una storia di europei che si reincontrano in Africa. Nella storia c'è ironia, oltre che passione, e non è stato facile trovare un tema che rispecchiasse i vari livelli di narrazione dei personaggi».

Com'è lavorare in Italia dopo tanti anni all'estero?

«Bellissimo, soprattutto tornare con una produzione così importante. E poi preferisco l'Italia perché c'è più dialogo, si lavora più insieme. In Giappone il rapporto con i registi è più sterile, a causa dell'ostacolo linguistico. A Hong Kong gli agenti fanno sempre da filtro, ma c'è già più interazione».

Prossimi progetti?

«Mi interessa lavorare in più continenti e in tipi diversi di produzioni. Pellegrini è stato contentissimo del lavoro svolto per *La vita facile*, me lo ha detto più volte e mi ha confermato l'intenzione di dare continuità al rapporto. Perciò è probabile che torni a lavorare anche in Italia».

Valeria Pelle

## La critica

**L**a *vita facile*, prodotto dalla creativa *Fandango* di Domenico Procacci, vede riunirsi il trio Favino-Puccini-Accorsi, già insieme in *Baciarsi ancora*. Tra gli impagabili scenari naturali dell'Africa centrale Lucio Pellegrini gioca a mescolare e contaminare commedia, dramma e giallo sentimentale. La storia: due amici, Mario e Luca, entrambi medici, hanno preso strade diverse: uno è a Roma, dove conduce una vita agiata, l'altro è in Africa. Ciascuno, a modo suo, ha scelto una «vita facile». Anni dopo Mario va a trovare l'amico in Africa e qui viene raggiunto dalla moglie: il passato ritorna e tutto viene rimesso in discussione.

Il film punta troppo sulle facce fotografiche e un po' nevrotiche degli interpreti. La coppia trainante Favino/Accorsi, simpatici farabutti, vittime e pedine, si muove agilmente tra umorismo e autocompiacimento, irriverenza e sarcasmo. Luoghi comuni, retorica, finto buonismo e cinismo di superficie: ne esce fuori il solito, grottesco, campionario di ritratti italoiti bisognosi di aiuto e concentrati solo sui propri bisogni. Vivace la colonna sonora di Gabriele Roberto. **r.b.**